

(a) Chron.
Placentin.
Tom. XVI.
Rer. Italic.

centini e Parmigiani (a), *Pietro* e *Siffredo* Cardinali Legati della santa Sede s'interposero, e fecero seguir pace fra loro, compresovi il Marchese Malaspina. Una terribil mutazione di cose accadde nel presente Anno in Sicilia, che riuscì anche di sommo danno all'Italia tutta e all'armi Cristiane in Levante. Nel

(b) Richar-
dus de S.
Germano.

di 16. di Novembre (b) venne a morte *Guglielmo II. Re* di Sicilia, soprannominato il Buono, in età di soli trentasei anni, Principe pio, Principe glorioso, e Padre de' suoi Popoli, i quali perciò in dirotti pianti si sciolsero non tanto per la perdita del bene presente, quanto per la previsione de' mali avvenire, perchè egli non lasciava dopo di sè prole alcuna. Secondo le promesse e i patti del Matrimonio di *Costanza* con *Arrigo VI. Re* di Germania e d'Italia, dovea succedere nel Regno essa *Costanza*.

(c) Chronic.
Aquicint.
apud. Pag.
(d) Anonym.
Casinensis
in Chronic.
Tom. V.
Rer. Italic.

za. Scrive ancora il Cronografo Acquicintino (c), che *Guglielmo* prima di morire dichiarò suo Figliuolo ed Erede il medesimo *Re Arrigo*. Ma si sa dall'Anonimo Casinense (d), ch'egli morì senza far testamento. Certo non è da mettere in dubbio, che *Costanza* fosse stata dianzi riconosciuta per Erede presuntiva di quella Corona, mentre sappiamo, che lo stesso *Tancredi*, a cui toccò il Regno, avea con altri giurata fedeltà alla medesima Regina *Costanza*. Ma i Siciliani abborrivano di andar sotto di Principe straniero, che per cagion de' gli altri suoi Stati poteva trasportare altrove la Corte. Apprendevano ancora come duro e barbarico il governo de' i Tedeschi d'allora, nè s'ingannavano. Però somma fu la confusione di que' Vescovi, Conti, e Ministri in tal congiuntura. Scrive il suddetto Anonimo, che dopo la morte del *Re* vennero alle mani i Cristiani co' i Saraceni abitanti in Palermo (e ve n'era ben qualche migliaio), in guisa che de' gli ultimi fu fatta grande strage, e il resto venne obbligato a ritirarsi ad abitar nelle montagne. Il perchè non si sa. Trovavasi in grave perplessità quella Corte, e convocato il Parlamento de' Baroni, *Gualtieri Arcivescovo* di Palermo, per cui opera erano seguite le nozze di *Costanza* con *Arrigo*, sostenne il loro partito (e). Ma il gran Cancelliere *Matteo da Salerno* prevalse coll'altro, il quale, giacchè vi restava un rampollo mafchio de' Principi Normanni, a questo credea dovuta la Corona, per beneficio ancora del Regno. Vi si aggiunse ancora l'autorità e il maneggio, se non palese, almeno segreto della Corte di Roma, affinchè non si unissero quegli Stati in chi era *Re d'Italia*, e doveva essere Imperadore; e tanto più vi s'interessò il

(e) Johann.
de Ceccano
Chr Fossæ
novæ.

Pon-